

Una volta per tutte: Arbedo-Castione è solidale con l'ACB Fermiamo questa follia megalomane

L'associazione AMICA non è contro il Bellinzona calcio: lo avevamo detto e scritto un anno fa, quando lo stadio era dato per sicuro e l'ACB navigava in acque tranquille; lo ripetiamo oggi con una situazione che appare drammaticamente rovesciata. Non siamo contro l'ACB in quanto tifosi di quella squadra e perché non c'è alcun rapporto con il disastro che il municipio vuole causare a Castione. Non siamo ipocriti, ma coerenti e fedeli alle idee che abbiamo sempre sostenute.

L'equazione che ci vuole nemici dell'ACB è opera di chi ha voluto banalizzare gli obiettivi del messaggio municipale, per ignoranza o per trarne un vantaggio personale, aiutato da alcuni media che hanno inventato un "referendum contro lo stadio" in realtà mai esistito e che ci hanno sempre dipinti come i "cattivi" della situazione dimostrando superficialità, se non malafede, nei confronti nostri e dei loro lettori. Non siamo contro l'ACB ma rifiutiamo un progetto folle e megalomane che intende portare a Castione altri centri commerciali usando lo stadio come

cavallo di Troia. Siamo contrari a un'operazione azzardata, che non presenta garanzie finanziarie solide e che è sproporzionata rispetto alle dimensioni del nostro comune.

La drammatica situazione vissuta dal Bellinzona calcio non può non suscitare comprensione da chi, ad Arbedo-Castione, sente di condividere le stesse ansie e paure. I problemi finanziari del patron Giulini non solo hanno messo in seria difficoltà giocatori, creditori e tifosi dell'ACB, ma hanno fatto crescere i timori sulla solidità del progetto dello stadio a Castione: cosa sarebbe accaduto se AMICA non avesse contrastato la volontà del municipio? Se la fragilità finanziaria di Giulini fosse emersa solo a lavori avviati? Ci saremmo trovati con un cantiere aperto, con le fatture da pagare ma senza alcuna garanzia da parte di chi avrebbe dovuto metterci una buona parte dei soldi.

Ma a quel punto sarebbe stato troppo tardi.

Un regalo da un milione... di frottole

Il 12 dicembre 2012 l'associazione AMICA annunciava la riuscita della raccolta delle firme per il doppio referendum contro la variante di Piano regolatore di Castione. Lo stesso giorno il patron del Bellinzona calcio Giulini "rubava la scena" annunciando l'intenzione di regalare al comune un milione di franchi come «ringraziamento per l'impegno profuso dal municipio». Nelle settimane successive furono molti i ticinesi convinti che Giulini avesse realmente donato quei soldi, come dimostrano i numerosi commenti dei lettori agli articoli – spesso ambigui – pubblicati sui media.

Oggi la verità è venuta a galla: non di un milione di franchi si trattava, ma di un milione di... chiacchiere. Tante parole e tanto fumo ma niente arrosto. Il comune non ha ricevuto da Giulini neanche un franco, e il municipio che tanto si era prodigato per costruirgli ponti d'oro, si è ritrovato con un pugno di mosche.

Le promesse non mantenute del "patron" non si contano più, ma quel che oggi sorprende, fatti due calcoli, è che la promessa del milione di franchi è arrivata quando la situazione finanziaria dell'ACB era già traballante. Ci si chiede allora: il "regalo" fu un gesto spontaneo dettato da generosità, oppure un freddo calcolo fatto allo scopo d'ingannare la popolazione di Arbedo-Castione e tutti i ticinesi? Comunque vada, la prima vittima di Giulini è l'ACB (e dispiace).

I cittadini di Arbedo-Castione possono però ancora evitare il peggio dicendo due volte NO il 14 aprile.

Quanto ci costa?

Viale Moesa, 860mila fr. in fumo

Nel 2001 il municipio chiese un credito di 1.7 milioni di franchi per la sistemazione di viale Moesa ad Arbedo. Il sussidio federale di 860mila franchi era stato dato per certo da un municipale: «determinante è stata la recente conferma» che l'opera poteva «beneficiare di importanti sussidi» da parte della Confederazione.

Di quei soldi però non giunse un solo centesimo; il sussidio non era mai stato concesso; per di più la spesa aumentò a 1.9 milioni. Per attenuare l'onere dei proprietari il municipio ridusse la quota dei contributi di miglioria: centinaia di migliaia di franchi finirono a carico di tutti i cittadini del comune.

Mulino Erbetta, costi raddoppiati

Nel 2007 fu costituita la Fondazione Mulino Erbetta allo scopo di restaurare l'omonimo complesso di edifici, con costi stimati a 860mila franchi. Oggi la spesa per quell'opera è salita a 1.8 milioni: il costo è più che raddoppiato. Eppure, ancora nel preventivo 2013 il municipio chiede lo stanziamento di un nuovo credito di 350mila franchi.

Il presidente della Fondazione è anche il capodicastero pianificazione, ovvero il municipale responsabile del progetto di riqualifica di Castione.

Anche oggi il municipio parla di "finanziamenti consolidati", cioè sicuri. Dati i precedenti e considerato che si sta parlando di cifre molto più grandi (32 milioni) è doveroso pretendere garanzie più solide di qualche generica e non provata affermazione.



L'ALTRA VOCE

Anno 1, numero 1

15 marzo 2013

14 aprile: il comune si gioca una parte importante del proprio futuro

Pronti alla sfida

I nostri obiettivi: investimenti sopportabili e a beneficio dei cittadini

Il 2012 si è chiuso con un dato positivo: la riuscita dei referendum lanciati dall'Associazione AMICA sui messaggi municipali "comparto Castione" e "luci rosse". Un gran numero di cittadini – ben oltre le più rosee aspettative – ha risposto ai nostri appelli lanciando all'autorità un segnale forte: l'ultima parola deve spettare alla gente!

Ora ci attende una sfida decisiva il cui esito si rifletterà sul benessere del nostro territorio, sulla qualità della nostra vita e su quella delle generazioni future.

Con il voto sul comparto Castione si apre la prospettiva di vedere anche il nostro comune ridotto a una città-mercato come è già successo a Grancia, a S. Antonino e a Mendrisio. Con il voto sulla prostituzione dovremo esprimerci sul pericolo di diventare il bordello dell'Insubria, un porto franco per la criminalità organizzata che gestisce la prostituzione e il traffico di esseri umani a essa collegato.

Grazie al costante impegno di AMICA la decisione su questi due temi è oggi nelle mani di tutti i cittadini: il nostro voto sarà infatti fondamentale per creare le premesse su cui costruire il futuro di Arbedo-Castione.

La fiducia è esaurita

Perché è stato necessario arrivare a questo punto? Perché non lasciar fare alle autorità comunali? La risposta è semplice: non ci fidiamo più. Da anni AMICA vigila sull'agire del municipio denunciando inerzia, errori e rischi di abusi. Siamo riusciti a far valere le nostre ragioni e a vincere alcune battaglie contro decisioni discutibili; lo abbiamo fatto non a vantaggio degli interessi di una singola persona o di pochi ma per il bene dell'intera comunità di Arbedo-Castione.

Ancora oggi però, invece di riconoscere il degrado della qualità della vita di interi quartieri e di cercare una soluzione efficace, il municipio nega l'evidenza e rifiuta ogni azione che potrebbe risolvere i molti problemi, dal traffico eccessivo alla poca sicurezza delle strade, dallo spreco di territorio a una gestione della cosa pubblica che ha dato finora scarsi risultati.

La parola ai cittadini

A questo punto non rimane che una scelta: agire direttamente e in prima persona, esercitare il diritto di voto e in tal modo riprenderci il potere sovrano di decidere del bene



comune, che non è proprietà privata di poche persone, benché elette, ma proprietà collettiva di cui ciascuno di noi è responsabile. Tutti possiamo e dobbiamo risponderne.

Toccherà dunque a noi dire se vogliamo finalmente mettere in atto quegli interventi che il municipio non ha saputo sin qui realizzare o se ci sta bene continuare come si è fatto finora, fingendo di ignorare i veri problemi del nostro comune e facendoci incantare da promesse vane e favolosi castelli di sabbia.

È giunto il momento di far sentire la nostra voce.

14 aprile
NO al messaggio "Comparto Castione"
al messaggio "Locali notturni"

Dove si troveranno le risorse finanziarie? Quali garanzie ci sono?

Le incognite, i costi e i rischi

Con o senza stadio, il municipio vuole nuovi centri commerciali

La spesa è sopportabile?

L'area industriale di Castione rappresenta, per le sue dimensioni, un bene prezioso in Ticino, dove le zone industriali diventano sempre più scarse. L'operazione ha un'importanza sovramunicipale indubbia. L'investimento previsto, 32 milioni di franchi (con un'approssimazione del 30%) suggerisce di agire con grande prudenza, soprattutto in un comune relativamente piccolo come il nostro e – come afferma il municipio – con risorse fiscali limitate. **Già nei prossimi 3-4 anni si prevede di spendere ben 20 milioni di franchi:** siamo certi che si tratti di un investimento «commisurato alla capacità finanziaria del comune», come impone la legge?

Se la revisione del PR fosse accolta, nei prossimi anni si prospetta un **peggioramento della situazione finanziaria** del comune. Lo stesso municipio ha evocato il **possibile aumento del moltiplicatore d'imposta** per coprire i costi.

Per questi motivi è importante che sulla sostenibilità finanziaria vi sia la massima chiarezza, che siano date tutte le necessarie garanzie e che si consideri ogni potenziale rischio.

Una montagna d'incognite

Cosa che non è stata fatta a Castione: il messaggio dedica solo una riga e mezza su 217 pagine alla sostenibilità finanziaria dell'operazione, **lasciando senza risposta un gran numero d'incognite** sulla copertura dei costi, sulla distribuzione fra comune e privati, sul pericolo di superamenti della spesa.

Ad esempio, non è chiaro quanto siano attendibili i costi a carico del comune e l'ammontare dei contributi di migliona (valutati in 10 milioni), che potranno non solo variare di molto ma anche essere oggetto di ricorsi ai tribunali da parte dei proprietari. Né si parla dei **rischi** che la riqualifica dell'area industriale comporterà: **come si prevede di farvi fronte?**

Un altro punto interrogativo è rappresentato dai costi di ammortamento e dagli interessi derivanti dall'investimento: saremo in grado sopportarli? E la gestione e manutenzione delle infrastrutture previste è già stata quantificata?

Manca il consenso

Il consenso fra comune e proprietari, indispensabile per una efficace pianificazione del territorio, a Castione non esiste. Le ditte Scerri e Mancini&Marti, che impiegano circa 300 lavoratori e possiedono la metà dei terreni, sono in disaccordo con il municipio. La loro opposizione potrebbe **bloccare per anni l'iter di rilascio dei permessi di costruzione.**

Il messaggio presenta insomma troppi lati oscuri e troppe incognite che impongono risposte chiare prima d'impegnare le scarse finanze comunali in un'opera di tale portata.

«Prima di fare voli pindarici con i soldi della collettività occorre avere idee chiare su dove andremo a parare.»

(G. Giudici, sindaco di Lugano)

Un pessimo precedente

Se poi guardiamo al passato i dubbi non fanno che aumentare: Nel 2002 il comune aveva investito 17 milioni di franchi per la riqualifica dell'area industriale. Il capodicastero pianificazione parlava con entusiasmo del potenziale di sviluppo di questa zona che, a suo dire, entro pochi anni avrebbe attirato industrie diventando motivo di vanto per il comune.

Oggi la realtà è sotto gli occhi di tutti: lo stato di abbandono e incuria è denunciato in prima persona proprio dal municipio, che però **non parla delle sue responsabilità, dei molti soldi spesi e dei miseri risultati** ottenuti fino a oggi.

I rischi in agguato

Nessuno nega che l'area industriale vada sistemata; non può però essere condiviso il modo in cui il municipio agisce, privilegiando l'insediamento di altri centri commerciali invece di attirare nuove industrie e **portando altra confusione dove servirebbe un riordino.** Così facendo si insinua il dubbio che l'operazione sia motivata solo dalla speculazione edilizia.

Mancano idee serie e innovative: piuttosto che richiamare a Castione aziende ad alto reddito, che oggi trovano condizioni più favorevoli in altre zone del Cantone, si preferisce sostenere un progetto, quello dei centri commerciali e dello stadio, che probabilmente **porterà pochi guadagni alle casse del comune** e che rappresenterà un enorme rischio in caso di fallimento della società che lo gestirà; fallimento che non si può escludere, visti i precedenti di strutture simili in altri Cantoni.

Promesse senza garanzie

Che i rischi per la cittadinanza siano alti lo dimostra anche il contratto sottoscritto fra il municipio e il promotore del progetto stadio e negozi, Gabriele Giulini.

L'accordo prevede che Giulini versi 6 milioni di franchi per le infrastrutture stradali (il cui costo ammonta a 17 milioni); l'impegno sarà però effettivo solo con l'avvio dei lavori per lo stadio. Ciò significa che fino a quel momento **il comune non avrà nessuna garanzia finanziaria** (i 150mila franchi chiesti bastano a malapena per un nuovo studio pianificatorio) e che in caso di ritardi **saranno i cittadini a dover coprire i costi delle strade.** Se poi lo stadio non fosse costruito i suoi promotori non pagheranno nemmeno i 6 milioni di franchi.

Se si dovesse proporre anche a Castione lo scenario di uno stadio in fallimento, quali saranno le conseguenze per gli abitanti del comune? Le recenti difficoltà finanziarie del patron dell'ACB non fanno che rafforzare i timori legati al "progetto stadio" e ai rischi che ne derivano. Rischi che dovrebbero suggerire a tutti di muoversi con i piedi di piombo.

Così però non è: la convenzione firmata dal municipio favorisce solo una parte, cioè i fautori di stadio e commerci, e penalizza fortemente l'altra, la comunità di Arbedo-Castione!

Ancora supermercati

Uno degli obiettivi del messaggio è cambiare la destinazione della zona industriale per **favorire l'arrivo di commerci** anche nel caso in cui lo stadio non si costruisse. Eppure i centri commerciali, oltre a creare pochi posti di lavoro per i residenti, **contribuiscono solo in minima parte agli introiti fiscali di un comune.** A ciò si devono aggiungere i disagi provocati ai residenti dagli utenti del grande magazzino: centinaia di veicoli in transito ogni giorno che causano caos sulle strade, inquinamento, rumore e pericoli per i pedoni.

Non è quindi accettabile che l'insediamento di altri centri commerciali (che il Cantone definisce Grandi Generatori di Traffico) non sia accompagnato da **un'accurata pianificazione che consideri gli interessi e il benessere di chi vive in quella zona.** Tanto più quando i negozi si trovano all'interno di quartieri residenziali, dove non esistono le necessarie infrastrutture (strumenti per il controllo e la moderazione del traffico, vie alternative per la sicurezza di ciclisti e pedoni).

Questo è accaduto negli ultimi anni a Castione: un'area residenziale lasciata allo sbando, senza che vi fosse un'attenta pianificazione e gestione del territorio da parte di chi avrebbe dovuto, ma non ha saputo o voluto farlo.



Scena di vita quotidiana in via Corogna (Migros)

Un'altra scelta sbagliata

Dare spazio a nuovi centri commerciali a ovest della ferrovia, come vuol fare il municipio, è quindi la scelta sbagliata. Come è sbagliato voler **trasformare in un parcheggio per 2'500 veicoli un villaggio di mille abitanti**, quando a poca distanza dall'area che s'intende edificare si trova la stazione ferroviaria Tilo ed è previsto un terminal per autopostali.

E non si cerchi di far credere che lo scopo è togliere i supermercati esistenti dalla zona residenziale, poiché questi hanno già respinto l'invito a spostarsi a ovest della ferrovia. In realtà quello che si vuole è **aumentare le superfici commerciali di altri 25mila metri quadrati** (pari a cinque campi di calcio!), ossia attirare a Castione altri supermercati e altro traffico.

Così non va

Se queste sono le idee che hanno spinto il municipio a proporre e il Consiglio comunale ad adottare i messaggi sulla revisione del Piano regolatore, è giunto il momento che i singoli cittadini si impegnino a respingerli per riscriverne i contenuti agendo in prima persona. **Per i veri problemi del comune occorrono soluzioni migliori.**

Zona industriale: i costi previsti Fonte: messaggio municipale 312/2012; i costi (stimati) possono aumentare fino al 30%

	costo	contributo ACB	privati/Ustra/PAB	contr. migliona 70%	comune (cittadini)
cavalcavia/innesti	10'500'000	5'000'000	1'200'000	3'010'000	1'290'000
strada di raccolta	6'400'000	1'000'000		3'780'000	1'620'000
strade di servizio	3'600'000			2'520'000	1'080'000
passerella Ticino	1'500'000		450'000		1'050'000
totale opere	22'000'000	6'000'000	1'650'000	9'310'000	5'040'000

Comitato apartitico promotore del referendum contro la variante di Piano regolatore "comparto Castione"

Davide Cattaneo, Livio Cortesi, Milko Del Bove, Fabrizio Falconi, Arnaldo Gianini, Graziella Gianini, Fabrizio Marchesi, Alberto Ostini, Massimo Pisani



Scarsa sicurezza per i pedoni lungo via Cantonale